

**IL CASO** Attacco degli ambientalisti anche dopo le recenti rassicurazioni dell'utility



**Ancora polemica sul costo del teleriscaldamento:** Legambiente denuncia i rincari, ma A2A respinge le accuse

## Caro riscaldamento: polemica ancora accesa

Legambiente: «Nonostante le promesse, tariffe su dal 1° aprile»  
A2A: «Solo sulla carta, nelle bollette gli aumenti saranno congelati»

Manuel Venturi

●● È di nuovo scontro tra Legambiente e A2A sulle tariffe per il teleriscaldamento. L'oggetto del contendere è il prezzo pagato dai bresciani dal 1° aprile. Secondo i recenti annunci di A2A è stato congelato ai livelli del 1° gennaio 2022, per alleggerire una bolletta diventata molto più salata a causa dell'aumento dei prezzi del gas, che concorre in una percentuale vicina al 50% al riscaldamento delle case collegate alla rete del teleriscaldamento. Ma, come denuncia l'associazione ambientalista, dal prospetto delle tariffe consultabile ai cittadini così non risulta: il prezzo della componente energia per un utente individuale sarebbe passato da 0,132523 €/kWh a 0,136467 €/kWh, con un rincaro del 2,98%, mentre per gli utenti individuali collegati ad un impianto centralizzato il passaggio sarebbe da 0,139678 a 0,143622 €/kWh (+2,82%).

**A2A, però, si difende:** la multiutility ha pubblicato sul proprio sito le condizioni economiche che sarebbero dovute scattare dal 1° aprile (con i rincari segnalati da Legambiente), ma confermando il calcolo della tariffa del teleriscaldamento con riferimento all'indicizzazione data dal 1° gennaio 2022.

L'associazione ambientalista ricorda polemicamente «gli incrementi di circa il 74% in un anno non annunciati da A2A: solo dopo le nostre contestazioni li ha ammessi pubblicamente giustificandoci con l'aumento del



**A2A continua a garantire** che in bolletta sarà rispettato il congelamento degli aumenti

costo del metano. A poco è valsa la considerazione che il metano viene utilizzato per produrre il 30% del calore immesso in rete, mentre il restante 70% è prodotto grazie ai rifiuti, per il conferimento dei quali i contribuenti bresciani pagano non pochi milioni di euro». Secondo l'associazione ambientalista «le tariffe non possono essere calcolate sulla punta di massimo consumo di gas, ma sulla media annuale. Infatti nei mesi estivi (da aprile ad ottobre) la centrale policomustibile resta spenta, così come restano spente le caldaie di soccorso per le punte di freddo e la centrale nord».

E la polemica batte anche sul fatto che «per A2A, tenere invariati i prezzi fino a settembre non è un gran sacrificio, perché nel periodo estivo non consumerà metano e continuerà a vendere energia elettrica prodotta con i rifiuti al prezzo fissato per la produzione con gas». Infine, con riferimento al presunto e poi smentito da A2A - aumenti dei prezzi dal 1° aprile

Legambiente ha rilanciato la petizione depositata in Comune e sottoscritta da oltre 900 cittadini per la riduzione delle tariffe del teleriscaldamento, «sperando che venga presto discussa in Consiglio Comunale».

A2A, con una nota, chiarisce però che non ci sarà nessun rincaro dal primo aprile: il documento pubblicato nella sezione dedicata alle tariffe di A2A Calore e servizi relativi al secondo semestre 2022 «è solo un prospetto di quello che sarebbero state le tariffe aggiornate se l'azienda non fosse intervenuta per congelare i prezzi al primo gennaio 2022». Del resto, «la conferma della concretezza dell'impegno di A2A è facilmente verificabile sulla prima pagina della bolletta, già emessa nel mese di aprile e in distribuzione, in cui viene puntualmente riportata l'informazione del prezzo bloccato», spiega.

**Sulla composizione del prezzo del servizio,** la multiutility ricorda che «a Brescia

la rete del teleriscaldamento è alimentata in larga misura da fonti non fossili, ma il gas arriva ad incidere sino al 50% durante il periodo invernale, con una media annua del 30%, determinandone quindi il prezzo finale» e che «a Brescia c'è il sistema di teleriscaldamento più economico d'Italia, sistema allo stesso tempo più conveniente rispetto alle altre forme di calore». Quanto alle accuse di scarsa trasparenza, l'azienda sottolinea che «aggiorniamo costantemente la pagina «Prezzi e condizioni contrattuali» del sito [a2acaloreservizi.eu](http://a2acaloreservizi.eu), riportando quelli indicizzati ogni trimestre» e ricorda che il prezzo bloccato a gennaio 2022 «potrà essere ridotto nel caso lo scenario energetico o gli incentivi statali ne permettano una riduzione a vantaggio del cliente. L'ostinata e per certi versi sterile polemica su un sistema riconosciuto come eccellenza dall'Unione europea non consegna nessun valore ai cittadini e ai clienti di A2A».

**L'INCONTRO** Per il decennale di Brescia Infrastrutture

## «Le società in house Un modello vincente»

Peli: «Investimenti impensabili per un ente locale»

●● Più flessibili dal punto di vista organizzativo, capaci di attrarre risorse qualificate, aperte all'innovazione, abili nel diversificare il campo d'azione per rispondere alle necessità crescenti delle amministrazioni locali in materia di dotazione infrastrutturale, gestione dei servizi e mobilità urbana: sono le società in house secondo il punto di vista dei loro estimatori.

Realtà aziendali di capitale che operano sotto il pieno controllo dell'ente pubblico, ma che dal pubblico si differenziano per non dovere fare i conti con le pastoie burocratiche, le società in house stanno vivendo un momento di forte espansione, specialmente laddove si caratterizzano per un forte radicamento territoriale. Il ricorso a tali organismi di gestione del patrimonio pubblico è stato oggetto di analisi e confronto nell'ambito del convegno dedicato al tema promosso da Brescia Infrastrutture all'auditorium Santa Giulia di via Piamarta.

**Organizzato** in occasione del decimo anniversario della nascita della Srl interamente partecipata dal Comune di Brescia, il seminario ha accolto una serie di testimonianze legate a esempi virtuosi e di successo relativi alla formula in house, senza tralasciare il peso assunto dal recente dibattito politico relativo alla possibilità — contenuta negli articoli 9 e 10 del decreto legge sulla governance del Pnrr — di consentire alle amministrazioni pubbliche di incrementare il ricorso all'in house



**I relatori del convegno** organizzato per i dieci anni di Brescia Infrastrutture

se e di affidare a tali società una serie di servizi disponibili sul mercato.

**Padrone di casa,** il presidente del Cda di Bs Infrastrutture, Marcello Peli, ha ripercorso le tappe che hanno portato la società patrimoniale e strumentale a farsi carico della manutenzione ordinaria e straordinaria della metropolitana cittadina, ad occuparsi della valorizzazione immobiliare dei 15 parcheggi in struttura e a dotarsi di una propria struttura ingegneristica e architettonica di ricerca e sviluppo, quest'ultima ritenuta fondamentale per rispondere alle carenze di personale tecnico che affligge la macchina comunale. «Uno dei nostri punti di forza è la giovane età media dei collaboratori e la possibilità di affrontare investimenti economici altrimenti impensabili per un ente locale», ha sottolineato Peli. La tavola rotonda ha poi

illustrato le esperienze della milanese MM Spa, della torinese Infra.To e della spa altoatesina Strutture Trasporto Alto Adige.

La chiusura del dibattito è stata affidata al sindaco Emilio Del Bono, il quale ha difeso i risultati conseguiti dalle in house «che mettono al primo posto la qualità e le esigenze della collettività» e polemizzato contro le forze politiche parlamentari (ma anche contro certi organi di stampa vicini a Confindustria) che vorrebbero ostacolare il ricorso in nome della difesa delle imprese private. «Non si tratta di concorrenza sleale, ma di difesa di un sistema che funziona, che possiede know how e competenze elevate. Sarebbe estremamente rischioso — ha aggiunto — perdere questo valore aggiunto e lasciare esclusivamente nelle mani del libero mercato la gestione di servizi così essenziali». ● **D.Vit.**

**L'APPUNTAMENTO** Oggi alle 10.30 all'Università Cattolica

## Alpini, fa tappa a Brescia il «tour» per i 150 anni

Una conferenza del ciclo nato su idea del presidente nazionale Favero e del generale Gamba

●● Brescia capitale italiana dell'«alpinità». La Leonessa è stata scelta per ospitare una delle sei conferenze in giro per il Paese nel 2022, ideate per commemorare i 150 anni dalla fondazione del Corpo degli alpini, il più antico corpo di fanteria da montagna attivo al mondo.

Appuntamento oggi alle 10.30 nell'aula magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di via Trieste, 17. Un incontro che rientra nell'ambito del ciclo di conferenze «Alpini 1872-2022. Le truppe da montagna custodi del



**Il cappello degli alpini:** oggi a Brescia un incontro per il 150°

la memoria esempio di solidarietà», nato su spinta del presidente dell'Associazione nazionale alpini (Ana) Sebastiano Favero e del generale Ignazio Gamba, comandante delle truppe alpine.

**Un'iniziativa** organizzata da Ana e dal Comando truppe alpine dell'esercito insieme al Centro interuniversitario di Studi e ricerche storico-militari. Tema della mattinata di discussioni sarà «Alpini e montagna: storia, letteratura e miti».

Interverranno Nicola Lanbanca che tratterà l'argomen-

to de «Le tappe della costruzione di un mito (e le sue basi reali)», il colonnello Franco Del Favero per parlare del passaggio «Dai mascabroni agli alpieri» e infine Rolando Anni che discuterà di «Montagna e alpini: il territorio bresciano nella Grande Guerra e nella Resistenza».

Modererà Mauro Azzi del Centro Studi Ana. Quella di oggi è la terza tappa di un evento che, affrontando argomentazioni differenti, ha già toccato Torino, Trento e che nei prossimi mesi coinvolgerà le città di Vicenza, Udine e Teramo. ● **Mar.Gia.**

**Si parlerà del rapporto delle penne nere con la montagna tra storia, miti e letteratura**